



**Federazione
nazionale
Ordini dei
TSRM
e delle professioni
sanitarie tecniche,
della riabilitazione
e della prevenzione**

ISTITUITA AI SENSI DELLE LEGGI:
4.8.1965, n. 1103, 31.1.1983, n. 25 e 11.1.2018, n. 3
C.F. 01682270580

Prot. 367/2020

Roma 25 marzo 2020

Al Presidente della Repubblica
Prof. Sergio Mattarella

al Presidente del Senato della Repubblica
Sen. Maria Elisabetta Alberti Casellati

al Presidente della Camera dei Deputati
On. Dott. Roberto Fico

al Presidente del Consiglio dei Ministri
Avv. Giuseppe Conte

al Ministro della Salute
On. Dott. Roberto Speranza

al Presidente della Conferenza delle Regioni
Dott. Stefano Bonaccini

e, p.c. al Presidente del Consiglio nazionale
Ordine dei Giornalisti
Dott. Carlo Verna

al Presidente FNOMCeO
Dott. Filippo Anelli

al Presidente FNOPI
Dott.ssa Barbara Mangiacavalli

Fondazione Gimbe
Presidente Nino Cartabellotta

Oggetto: Covid-19 – Le carenze del Ssn e la mancanza dei giusti dispositivi di sicurezza a protezione delle Professioni sanitarie.

Illustrissimi,

in base ai dati diffusi dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS), in Italia dall'inizio dell'epidemia sono 4.824 i professionisti sanitari che hanno contratto un'infezione da coronavirus, pari al 9% del totale

[pag. 1](#)



**Federazione
nazionale
Ordini dei
TSRM
e delle professioni
sanitarie tecniche,
della riabilitazione
e della prevenzione**

ISTITUITA AI SENSI DELLE LEGGI:
4.8.1965, n. 1103, 31.1.1983, n. 25 e 11.1.2018, n. 3
C.F. 01682270580

delle persone contagiate. Peraltro, sembra dimostrato scientificamente, come si legge nel rapporto Gimbe, che il numero fornito dall'ISS è ampiamente sottostimato data la mancata esecuzione dei tamponi a tutti i professionisti ed agli operatori sanitari.

Queste mancanze, come confermato da più fonti, hanno consentito e continuano a consentire la diffusione del contagio in ospedali, residenze assistenziali e domicilio di pazienti proprio da parte degli stessi professionisti sanitari inconsapevoli di essere contagiati in quanto non controllati per le carenze del SSN e per la mancanza dei giusti dispositivi di sicurezza.

L'art. 32 della Costituzione prevede il diritto alla salute individuale e collettiva e su queste fondamenta è stato costruito il Sistema sanitario nazionale che pone a base della sua Mission i principi di Universalismo, Uguaglianza e Solidarietà.

Ebbene, le migliaia di vittime della pandemia fanno emergere la chiara violazione di questi principi sia nei confronti della cittadinanza, che viene accolta in strutture sanitarie ormai al collasso per le politiche di tagli avvenute negli ultimi 20 anni, sia nei confronti dei professionisti sanitari costretti a combattere contro il virus a mani nude e senza dispositivi di sicurezza.

Ma la sicurezza delle cure e la sicurezza dei lavoratori, e tali sono i professionisti sanitari, sono elementi indispensabili per esercitare la professione con "scienza, coscienza" e responsabilità. Il Ssn e le competenti istituzioni avrebbero dovuto mettere in campo tutti gli interventi più efficaci per prevenire l'infezione del personale sanitario e, dato che non è accaduto, devono assumersene la responsabilità.

Le Istituzioni non possono disporre di non utilizzare i DPI in quanto prive di adeguate scorte perché si ritiene che questo comportamento sia in violazione di legge; al contrario, bisogna raccomandare l'utilizzo appropriato dei DPI per garantire la salute e la sicurezza di tutti i professionisti sanitari ed adeguare le misure economiche alle esigenze della sanità.

È in violazione di legge, oltre che irresponsabile ed eticamente inaccettabile, modificare i contenuti delle raccomandazioni prevedendo possibili riduzioni delle garanzie di sicurezza dei professionisti sanitari in mancanza di risorse economiche. In accordo con le proposte della Fondazione Gimbe sulla modifica del documento dell'Istituto superiore di sanità su Covid 19, il comportamento dovrebbe essere esattamente l'opposto, anche in caso di emergenza e di pandemia, lo Stato deve garantire la protezione dei professionisti sanitari dato che gli stessi hanno il dovere di prendersi cura delle persone ed il contagio dei professionisti sanitari riduce oltremodo la presenza del personale rispetto al numero dei pazienti, oltre che incidere sulla tenuta del servizio sanitario.

In osservanza delle leggi sulla sicurezza, l'Istituto Superiore di Sanità deve applicare i suoi principi fondanti e le istituzioni competenti devono trovare le risorse necessarie a garantire la massima protezione di professionisti e operatori sanitari. Sulla salute non si può risparmiare e corona-virus ha mostrato in modo drammatico i risultati delle scelte scellerate della politica. Di questi tagli, non possono e non devono rispondere né i professionisti sanitari, né i cittadini (e tutti i loro famigliari).

pag. 2



**Federazione
nazionale
Ordini dei
TSRM
e delle professioni
sanitarie tecniche,
della riabilitazione
e della prevenzione**

ISTITUITA AI SENSI DELLE LEGGI:
4.8.1965, n. 1103, 31.1.1983, n. 25 e 11.1.2018, n. 3
C.F. 01682270580

Migliaia i morti e moltissime vite potevano essere salvate se il nostro SSN avesse garantito non solo la salute individuale e collettiva, ma anche la sicurezza delle cure, tanto dei professionisti sanitari quanto delle persone che hanno bisogno della loro assistenza; ebbene così non è stato e continua a non essere.

Per evitare ulteriori contagi tra il personale del SSN e le conseguenti perdite, le Regioni e le competenti istituzioni devono disporre che siano effettuati, con immediatezza, i tamponi a tutti i professionisti sanitari ed a tutti gli operatori in prima linea contro l'emergenza e che agli stessi siano assicurate le mascherine e tutti i dpi necessari per una adeguata protezione in osservanza delle migliori evidenze scientifiche a garanzia della sicurezza, ed in linea con quanto indicato nella proposta Gimbe.

Per far fronte a queste situazioni, ove da voi condiviso, si chiede l'apertura di un tavolo di conciliazione con l'ISS e con il Ministero della Salute, e con tutte le autorità responsabili per l'assenza di dispositivi di sicurezza e per la mancata effettuazione dei tamponi al personale sanitario, per indennizzare e/o risarcire i soggetti contagiati ed i famigliari delle vittime dei professionisti sanitari della Federazione.

In caso di mancata apertura di un tavolo di conciliazione, che è alla base del Codice Etico, che si chiede venga condiviso da tutto il SSN, la Federazione si riserva un'azione giudiziale per far valere i diritti violati dei professionisti sanitari che non disponendo di protezioni adeguate nell'esercizio del loro lavoro, sono rimasti contagiati, o peggio ancora, sono venuti a mancare.

Non lasceremo sole le loro famiglie e la Federazione si riserva di agire a loro tutela ed a tutela delle loro famiglie.

Inoltre, si condivide la proposta di modifica al documento dell'Istituto Superiore di Sanità formulata e pubblicata dalla Fondazione Gimbe, che si allega.

Cordiali saluti.

**"Referente per le relazioni con la cittadinanza
e la promozione dei valori dell'Ordine"
per la FNO TSRM e PSTRP**

Avv. Laila Perciballi